



Il filosofo Massimo Cacciari è tra i firmatari della lettera sul nuovo modello di scuola

L'appello di 16 intellettuali contro la prospettiva di un "modello in remoto"

La scuola è socialità Non si rimpiazza con monitor e tablet

due modalità di insegnamento – in presenza o da remoto – vuol dire non aver colto il fondamento culturale e civile della scuola, dimostrandosi immemori di una tradizione che dura da più di due millenni e mezzo e che non può essere allegramente rimpiazzata dai monitor dei computer o dalla distribuzione di tablet.

È probabilmente superfluo ricordare che il termine greco *scholé*, dal quale derivano i termini che nelle lingue moderne descrivono la scuola, indica originariamente quella dimensione di tempo che è liberata dalle necessità del lavoro servile, e può dunque essere impegnata per lo svolgimento di

I due metodi di insegnamento - in presenza e on line - non sono intercambiabili

attività più nobili, più corrispondenti alla dignità dell'uomo. Ne consegue che la scuola non vuol dire meccanico apprendimento di nozioni, non coincide con lo smanettamento di una tastiera, con la sudditanza a motori di ricerca. Vuol dire anzitutto socialità, in senso orizzontale (fra allievi) e verticale (con i docenti), dinamiche di formazione onnilaterale, crescita intellettuale e morale, maturazione di una coscienza civile e politica. Insomma, qualcosa di appena più importante e incisivo di una messa in piega o di un cappuccino.

***I firmatari dell'appello**
Alberto Asor Rosa
Maurizio Bettini
Luciano Canfora
Umberto Curi
Donatella Di Cesare
Roberto Esposito
Nadia Fusini
Sergio Givone

LA LETTERA

MASSIMO CACCIARI*

Per quanto ancora frammentari e non univoci, i messaggi che ci raggiungono in questo esordio della fase 2 a proposito della scuola sono ben più che allarmanti.

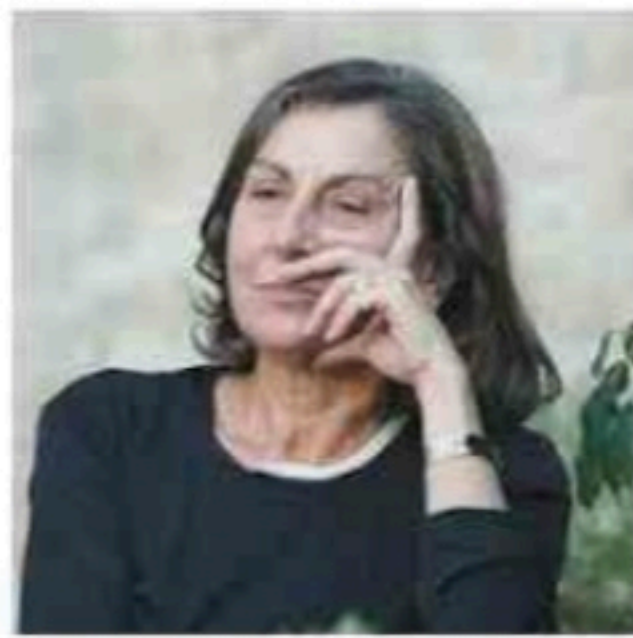
La prospettiva che emerge è quella di una definitiva e irreversibile liquidazione della scuola nella sua configurazione tradizionale, sostituita da un'ulteriore generalizzazione e da una ancor più pervasiva estensione delle modalità telematiche di insegnamento. Non si tratterà soltanto di utilizzare le tecnologie da remoto per trasmettere i contenuti delle varie discipline, ma piuttosto di dar vita ad un nuovo modo di concepire la scuola, ben diverso da quello tradizionale.

Così si appiattisce il processo di educazione sulla dimensione riduttiva dell'istruzione

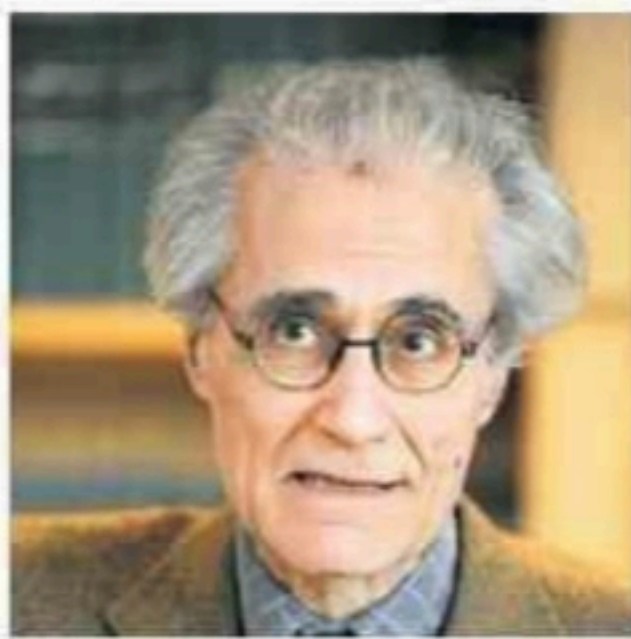
Ebbene, si può certamente riconoscere – come da più parti nel corso degli ultimi anni si è sostenuto in maniera argomentata – che la scuola



Alberto Asor Rosa
Scrittore, docente, critico



Nadia Fusini
Scrittrice e critica letteraria



Luciano Canfora
Filologo classico, saggista



Donatella Di Cesare
Filosofa, saggista, docente

del giorno un complessivo e articolato processo di riforma, frutto di una preventiva e meditata elaborazione teorica, tutt'altra cosa è appiattare il complesso processo dell'educazione sulla dimensione riduttiva dell'istruzione. Basterebbe mettere il naso oltre le Alpi per avvedersi che quasi tutti i Paesi europei, in prima fila i nostri *competitors* sul piano economi-

Norvegia e Repubblica ceca, Austria e Svizzera, e in parte perfino il Regno Unito, sono ripartiti, sia pure con prudenza e gradualità, mentre anche la Spagna, ormai più tormentata di noi dal flagello del virus, sta valutando di svolgere almeno qualche settimana di scuola prima della pausa estiva. Per quanto riguarda il prossimo anno scolastico, nessuno sottovaluta